



News from BIGENE

Dicembre 2013



1 Dicembre 2013 - Don Ivo: "Ti auguro che accada un AVVENTO anche per te!"

...

Suor Narliene: "O rosto de Deus que se revela nos pequenos e nos convida a anunciá-lo além fronteiras."
TRADUZIONE: "Il volto di Dio che si rivela nei bambini e ci invita ad annunciarlo in tutto il mondo (oltre i confini)"



"Grande foi minha emoção ao iniciar a primeira evangelização nesta tabanca, sobretudo quando percebi que a oração do "Pai Nosso" era rezada palavra por palavra... Deus obrigada pelo dom da vocação e por me permitir te anunciar."
TRADUZIONE: "Grande fu il mio entusiasmo quando si iniziai la prima evangelizzazione in questo villaggio, soprattutto quando ho capito che la preghiera "Padre Nostro" era preghiera in ogni sua singola parola... Ringrazio Dio per il dono della vocazione e per avermi permesso di annunciarlo."



...

"A pequena Shakira tem um sorriso muito gostoso além de linda"

TRADUZIONE: "La piccola Shakira ha un sorriso molto bello oltre ad essere bellissima lei stessa"



"Procissão luminosa no encerramento do Ano da Fé, aqui na paróquia Sagrado Coração de Jesus em Bigene/ Guiné Bissau África"

TRADUZIONE: "Processione luminosa per la chiusura dell'Anno della Fede, nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Bigene/ Guinea Bissau / Africa"

Don Marco: "A me è piaciuto molto partecipare a questa processione insieme con tutti i fedeli. Ha guidato la preghiera Suor Narliene Melo."



2 Dicembre 2013 - Don Ivo: "<<Ciao don Ivo, mi piace molto il progetto "Una scuola per tutti". Ho deciso che questo sarà il mio regalo per il prossimo Natale. Quest'anno non voglio nulla: oggetti, pensieri e cose materiali, ma semplicemente piccole donazioni monetarie che ho intenzione di devolvere al progetto sopra citato. Informerò i miei amici e parenti di questa scelta e spero di potervi dare un grosso aiuto.>>
Chi mi ha scritto è una giovane di Roma. una bella scelta!"

3 Dicembre 2013 - Don Ivo: "Ma lo sapete che oggi è S. Francesco Saverio, Patrono dei Missionari??? E fateci buoni auguri, allora.... Vediamo, va... E tanti auguri ai miei amici missionari sparsi per il mondo!"

4 Dicembre 2013 - Don Ivo: "Nei mesi di gennaio-novembre 2013, presso il Centro di Recupero Nutrizionale della missione di Bigene, abbiamo aiutato 95 bambini denutriti, 96 bambini gemelli, 22 bambini orfani, per un totale di 213 bambini. Abbiamo aiutato anche 151 mamme in gravidanza e 202 mamme con difficoltà di allattamento, per un totale di 353 mamme. Le persone aiutate sono in tutto 566. Grazie a tutti gli amici che ci aiutano a aiutare. Il numero di 95 bambini denutriti ci preoccupa seriamente. In tutto il 2012 i bambini denutriti seguiti dal Centro sono stati 63. Nel 2011 sono stati 83: eravamo felici, lo scorso anno, perché erano diminuiti. Adesso sono aumentati di un terzo rispetto allo scorso anno (93-63) e anche rispetto a due anni fa (93-83). E manca ancora tutto il mese di dicembre. Possibili cause:

+ la presenza della missione è aumentata sul territorio, e più persone vengono a conoscenza del Centro di Recupero di Bigene, persone da villaggi anche lontani o che provengono dal vicino Senegal. Se così fosse, saremmo ben felici di aiutare più bambini denutriti e famiglie in gravi difficoltà che si rivolgono alla Missione.

+ la povertà aumentata nella nostra zona: per due anni la raccolta del cadjù ha permesso scarse vendite per una popolazione che ha in questo povero commercio la fonte di reddito principale. A pagare le conseguenze di questa crisi sono le famiglie più deboli. E dentro le famiglie deboli, sono i bambini più piccoli a subire le conseguenze peggiori. Questa possibile causa ci preoccupa seriamente.

Dovremo sederci con calma, assieme agli operatori e ai missionari, per cercare di capire cosa possiamo fare, se si può fare qualcosa, per evitare che questi bambini denutriti aumentino. Che il Signore ci illumini e ci guidi."

5 Dicembre 2013 - Don Ivo: "Un grande africano ha lasciato un segno a tutto il mondo. Grazie Nelson."



6 Dicembre 2013 - Don Ivo: "Catechesi a Ponta Nobo. Sulla strada che porta al villaggio mi stanno aspettando due uomini. Mi chiedono se possono salire e venire anche loro alla catechesi. Non me lo aspettavo. Sono del villaggio di Kubutol, dove sono entrato solo un paio di volte. Poi nessun contatto. Non sono ragazzi o giovani. Sono proprio due uomini: non giovani o ragazzi, che avrebbero più voglia di scoprire cose nuove. Non hanno mai avuto un contatto con le religioni rivelate, vivono da sempre immersi dentro le Religioni Tradizionali Africane. Ma mi stavano aspettando. Al termine della catechesi mi hanno dato i loro nomi, da scrivere sul registro delle presenze: gli è piaciuta e vogliono ritornare.

Immaginate la mia gioia.... Kubutol è il 33° villaggio di Bigene raggiunto dall'evangelizzazione della Chiesa cattolica. 33 su 58. E' un numero straordinario per una Missione che è ancora all'inizio.

Ve lo dico perché tanti amici mi seguono: partecipate anche voi alla mia gioia!"

...

Don Marco: "Questa sera a letto presto (vado a letto presto tutte le sere). Domani partenza ore 5:00 AM destinazione Caceo (si legge Casceo) per il pellegrinaggio nazionale al santuario più antico della Guinea Bissau. Ci sarà anche la chiusura dell'anno della fede Diocesano.

Quando torno (domani pomeriggio) vi racconto."

7 Dicembre 2013 - Don Marco: "Noi pellegrini a Caceo stiamo mangiando. Sabi mal (molto buoni)"



Don Marco: "Sono appena tornato dal pellegrinaggio a Caceo e voglio condividere la mia esperienza. Abbiamo vissuto una bella celebrazione eucaristica all'aperto con tanta gente, durante la quale abbiamo fatto la chiusura dell'anno della fede a livello diocesano. Dopo siamo andati con il nostro gruppo (11 da Bigene) a fare una camminata verso la Chiesa più antica della Guinea Bissau (1596). Una chiesetta piccolina piccolina. Della struttura iniziale resta forse il pavimento e qualche parte di struttura, ma non è questo che mi ha impressionato. Fuori la porta della chiesa le candele accese e messe a terra (erano fuori per non rovinare il pavimento dentro). Davanti la porticina della chiesa tante ciabatte e sandali. Per entrare levo anche io le ciabatte. Dentro io ero uno dei più vecchi. Tanto silenzio. Tutti in ginocchio a pregare. Sapete cosa vuol dire TUTTI!!! Non potevo entrare e rimanere impassibile, distaccato, indifferente. Dovevo per forza condividere quel momento e mettermi in ginocchio e pregare. Devo ammettere che della chiesetta ho visto poco e niente, so a mala pena che è dedicata alla natività (e forse sbaglio). Ma ho vissuto una bella sensazione. E' vero che la fede non può fondarsi solo sulle sensazioni ma certo che quello è stato un bel momento per condividerla con gli altri.

Solitamente nei pellegrinaggi si chiede qualcosa. Non me la sono sentita di chiedere niente, avevo già ricevuto più di quello che cercavo."

8 Dicembre 2013 - Don Ivo: "I nostri tre vescovi della Guinea-Bissau al pellegrinaggio di Cacheu. Da sin: dom José Lampra (vescovo ausiliare di Bissau), don José Camnate (vescovo di Bissau) e don Pedro Zilli (vescovo di Bafatà)."



9 Dicembre 2013 - Don Ivo: "Villaggio di Baro. Interno della scuola già funzionante per i bambini dell'asilo della comunità cristiana. Sono 66 bambini (ma aumenteranno) che frequentano la loro scuola "nuova" dalle 8.00 alle 12.00. Hanno iniziato bene, con tanto entusiasmo e con alcuni problemi: i più piccoli, verso le ore 11.00, cominciano a piangere... perché dicono che hanno fame! Provvederemo: due sacchi di riso al mese (100 chili) e speriamo di non farli più piangere! Altro problema: non hanno niente! Beh, proprio niente niente no.... hanno già una bellissima lavagna proveniente da Foggia! L'insegnante non ha ancora tolto il foglio bianco per la spedizione.... e i bambini iniziano già a imparare i primi numeri e le prime lettere dell'alfabeto. Altro problema: un solo insegnante per 66 bambini è troppo poco. La comunità cristiana si riunisce per nominare un altro insegnante e dividere la classe in due. Per il resto, non hanno più niente! Si portano da casa lo sgabellino per sedersi e qualche rara matita gira tra di loro. Provvederemo presto per matite e quaderni per tutti. Speriamo che il progetto "Una scuola per tutti" possa avanzare, e iniziare a pensare una scuola più scuola per questi bambini. Ma vi assicuro che, intanto, sono contenti: hanno la loro scuola, costruita dai loro papà! E in mezzo a loro c'è pure l'interista: ma quanto è bello!!!"



10 Dicembre 2013 - Don Marco: "Questa sera arrivano due ospiti dall'Italia che si fermeranno con noi tutto il tempo di Natale, passeranno insieme a noi la notte di Capodanno ed andranno via il 17 Gennaio. Un modo diverso di passare le feste.

Poi vi sveleremo chi sono!!!"

13 Dicembre 2013 - Don Ivo: "Ci siamo! Da Bigene organizziamo la vendita di questi bellissimi braccialetti. Ne metto 500 nelle valigie di amici che tornano a Foggia da Bigene. Il ricavato dalla vendita andrà a sostenere le attività giovanili dei miei ragazzi che, guidati dalle brave Suore Oblate, realizzano manualmente questi braccialetti. Sono ottimi per comporre anche piccoli regali/ricordi legati a eventi della vita (bomboniere, feste, attività giovanili...): basta pensarci per tempo, e avrai nelle tue mani delle piccole opere africane, realizzate a Bigene. Un regalino non comune, originale, e che produce bene, oltre a farti fare bella figura.

Il prezzo: dico subito. Un singolo braccialetto costa 500 franchi, che sono 0,76 euro (il cambio è fisso: 1 euro = 655,957 franchi). Il prezzo è applicato a Foggia. Per fuori Foggia, bisogna calcolare le spese di trasporto di un piccolo pacco da Foggia alla città di arrivo. $100 \text{ braccialetti} = 100 \times 0,76 = 76 \text{ euro}$. Questo è il prezzo di una confezione di 100 braccialetti, a cui aggiungere l'eventuale trasporto il pacco postale o corriere. Ovviamente, per chi acquista una confezione da 100 e poi li rivende ad altre persone, si possono offrire a un prezzo tondo di 1 euro, o altro. E Tutto il ricavato è bene che rientri per le attività dei ragazzi di Bigene. Propongo di acquistare una singola confezione di 100 pezzi: non è pensabile acquistare solo qualche braccialetto per usi personali, sarebbe troppo alta la spesa di spedizione. Chi è interessato mi può scrivere in privato e potrò dare ulteriori indicazioni. ci vuoi pensare????"



"Eccoli!!! da Torremaggiore (Foggia) a Bigene, per passare con noi un mese di vita missionaria. Andrea Lariccia e Marina Spaccavento sono già dentro la vita della missione: qui li vediamo in mezzo alla bella risaia di Ponta Nobo, dopo la catechesi, immersi nei colori e nei suoni di una natura così bella che riempie l'anima."



...

Andrea Lariccia: "Siamo dalla notte scorsa a Bissau nella curia vescovile. Oggi abbiamo fatto un giro per la città, rendendoci conto che "città" è una parola molto diversa dai parametri occidentali. Marina e io (ma particolarmente io) bianchi come siamo, eravamo di frequente oggetto di sguardi incuriositi."

14 Dicembre 2013 - Don Ivo: "«Sono molto grato alla Chiesa cattolica. Quando i neri non potevano nemmeno salire su un autobus, la Chiesa cattolica li faceva vescovi e cardinali» (Nelson Mandela)."

15 Dicembre 2013 - Don Ivo: "Eccoli!!!! Sono loro!!! Sono questi i ragazzi in gamba di Bigene che, guidati con saggezza da suor Merione, realizzano i bellissimi braccialetti artigianali che cerchiamo di rivendere agli amici in Italia. Guardateli bene: questi ragazzi sono veramente bravi, e questo piccolo lavoro artigianale li aiuterà a crescere bene. Beh, non possiamo parlare proprio di lavoro: per loro è un passatempo e un divertimento. Usano il tempo libero dalla scuola e stanno assieme come grandi amici. E poi sono orgogliosi di realizzare queste piccole opere che saranno ben valorizzate in Italia. Sono felici e vi ringraziano. In mano tengono i braccialetti già realizzati e sul legno si vedono i braccialetti in lavoro. Altre foto vi spiegheranno meglio come procede il lavoro. Intanto guardate bene i loro volti, e ditemi cosa vedete...."



...

"E questo è Zito, anche lui all'opera per realizzare i braccialetti che arriveranno in Italia. Questa iniziativa ha l'unico scopo di aiutare questi ragazzi nelle loro attività associative dopo la scuola che frequentano regolarmente."



...

"Su suggerimento di Chiara Carpano, abbiamo "registrato" il nome esatto di questi simpatici braccialetti realizzati artigianalmente dai ragazzi di Bigene: si chiamano BIGETTINI."

...

Andrea Lariccia: "Prima domenica a Bigene. Io e Marina stamattina siamo stati in due villaggi per la messa domenicale, a Farea e Facam. A Facam c'erano persone di Samudje che solo da un mese sentono il messaggio cristiano. L'esperienza comincia ad essere intensa. Ci portiamo nel cuore tante domande. Domani continueremo a seguire i missionari nella catechesi per i villaggi. Fa caldo ma non tantissimo, tanto che per gli abitanti del posto il clima (soprattutto di mattina) è freddo. Un abbraccio a tutti! Buona fine domenica!"

16 Dicembre 2013 - Don Ivo: "Questa bravissima ragazzina ha un bellissimo nome: Windjaba. Eccola con il braccialetto steso tra due chiodi, sul legno del lavoro, mentre stringe i nodi attorno alle perline. Ditemi la verità: ma è o non è una cosa bella che stiamo facendo???"

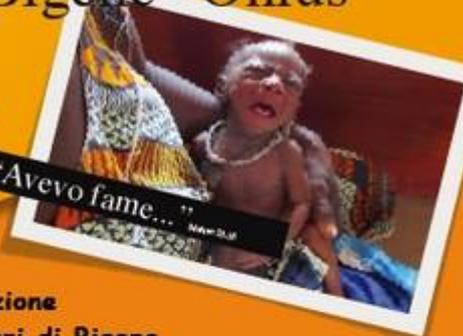


...
"Vi ringrazio. Per chi ha splendidamente preparato. Per chi si lascerà prendere dai "dolci del cuore" pensando ai miei bambini denutriti. Siete tutti grandi. buon lavoro, vi voglio bene."



I "Missionari di Bigene" Onlus

i dolci del cuore



**L'associazione
Onlus Missionari di Bigene
sarà presente lunedì 16 dicembre su Corso Vittorio
Emanuele, (Foggia) per vendere i dolci del cuore:
vassoi di dolci fatti in casa con amore, il cui ricavato sarà
interamente devoluto alla missione di Bigene (Guinea Bissau)
per il progetto "Avevo fame" sostenuto dai Missionari di Bigene.
Doniamoci un Natale di solidarietà acquistando per i nostri cari i
dolci del cuore: alimentiamo la speranza ed il sorriso.**

Foggia 16 dicembre 2013, Corso Vittorio Emanuele (nei pressi della Benetton) dalle ore 17,00 alle ore 21,00

...

"Che bella serata.... e che buona!!!! Grazie a tutti: più di me ringraziano i bambini denutriti che cerchiamo di aiutare nella Missione di Bigene."



...

Andrea Lariccia: "Giornata molto bella quella trascorsa. Mattina a scuola della missione coi bambini delle varie classi. Dopo un bagno di entusiasmo, abbiamo fatto vedere loro il video e i disegni realizzati dall'asilo Mary Poppins di Torremaggiore (Anna Perrone). I bambini della scuola dell'infanzia di Bigene sono rimasti molto contenti! Oggi pomeriggio siamo andati con don Marco Camiletti a Facam a consegnare loro un generatore per la pilatura del riso. In questo modo le donne del villaggio saranno molto facilitate nel duro lavoro (ve l'assicuro). Boa noiti"

17 Dicembre 2013 - Don Marco: "Masasu - Bigene. Ho celebrato in questo villaggio la messa per ricordare Nhima (si legge Gnima) una donna anziana.

Il mese scorso dopo 6 giorni che non mangiava e non beveva e stava a letto bloccata la sua famiglia era venuta a chiedere il battesimo. Lei aveva partecipato alla catechesi prima di trasferirsi ed anche alcuni suoi figli hanno ricevuto il battesimo (in altri villaggi).

Nel letto non parlava ma era pienamente cosciente ed è stata battezzata con il nome di Maria. Qualche giorno dopo aver ricevuto il battesimo si è anche alzata, ma alla fine era molto debilitata ed è morta. Oggi ci siamo riuniti a Masasu per celebrare la messa (forse la prima messa in questo villaggio) e sono venuti anche molte persone da altri villaggi per unirsi in preghiera con noi. Naturalmente dopo la messa non poteva mancare una condivisione materiale (Riso con pollo, cuscus di riso, pane e latte, acqua ed anche un po' di vino). E' stato un momento semplice, ma segno di grande comunione cristiana."





...

Andrea Lariccia: "Prime foto da Bigene per i nostri amici. Risalgono soltanto a stamattina. Siamo stati per la prima volta al centro nutrizionale della missione che il martedì accoglie bambini orfani, gemelli e denutriti (categorie differenti di bimbi accomunati dalla difficoltà di ricevere il giusto apporto nutrizionale per la loro età). Nel centro operano suor Nella, una suora fantastica di Palagianello che da 21 anni è qui in Guinea; Joaquim (con la maglia celeste), un uomo che è qui a Bigene per mettersi a disposizione di tutti i bisogni sanitari degli abitanti (nonostante abbia moglie e due figlie nella capitale); Domingus (col cappello) che fa pratica per aprire a Baro (un villaggio distante 12 km da Bigene) un punto vendita di medicine; Sanà, che aiuta nella traduzione dal criolo alle lingue delle varie etnie, da cui provengono le mamme che cercano aiuto. Al centro accorrono persone che provengono dai villaggi limitrofi ma anche dal "vicino" Senegal! Insomma, il bene che si fa qui è concreto e non guarda in faccia a nessuno..."



18 Dicembre 2013 - Don Ivo: "Hai visto che combinano alla parrocchia di S. Pietro di Foggia???? Ma bravi!!!!!"



...

Andrea Lariccia: "Centro nutrizionale: puntata n°2. La giornata di oggi era dedicata all'assistenza a donne incinte e a bambini sotto i 6 mesi. Il centro oltre a dare loro alimenti essenziali educa le donne a delle elementari norme igieniche. Qui le malattie dovute alla scarsa igiene sono all'ordine del giorno e i primi a pagarne le conseguenze sono i bambini. Suor Nella e Joaquim fanno di tutto per spronare le donne a fare le analisi e a recarsi negli ospedali per partorire, vista la pratica usuale di farlo in casa."



"Nel pomeriggio siamo stati a Bambea per la catechesi. Mentre Marco si intratteneva con alcuni del villaggio, i bambini hanno cominciato ad avvicinarsi a noi, a farsi fotografare, a toccare i miei capelli. Alla fine ci siamo ritrovati a ballare assieme. Due momenti diversi quelli di oggi, due facce opposte di una società che sempre più scopriamo avere mille contraddizioni."



19 Dicembre 2013 - Andrea Lariccia: "Una settimana fa arrivavamo a Bigene. Quante scoperte in soli sette giorni di vita qui. Nuovi volti, nuove storie, nuovi luoghi e nuovi colori. Per sperimentarlo un po' meglio questa mattina abbiamo preferito ritornare a piedi dalla catechesi di Talicò. Abbiamo camminato per 7 km immersi in un paesaggio magnifico, ripieno di suoni e di odori finora sconosciuti. Abbiamo incontrato gente che camminava, siamo riusciti a rivolgere loro soltanto un saluto e un sorriso. Era tutto quello che avevamo... Sperimentiamo che è camminando che si incontra la vita, è sulla strada che si può fare la reale esperienza dell'incontro. Stanchi ma molto contenti, riusciamo a stare a casa per pranzo."



"Non abbiamo il tempo di trattenerci oltre, perchè don Ivo ci propone di andare con lui a un funerale (in criolo è "tchuro") di un giovane catecumeno. Accetto volentieri. Raggiungiamo un villaggio di nome Bucaur. Assisto al primo rito funebre di tradizione mandjako (la tribù alla quale apparteneva il defunto). Preghiamo insieme, musulmani e cristiani. Il miracolo del Nò Papè (Padre nostro in criolo) si manifesta anche in questo. Scatto qualche istantanea mentre cerco di controllare l'emozione. Dopo il saluto della moglie al marito defunto (che prevedeva qualche goccia d'acqua versata sulla sua testa e sui suoi piedi, in segno di perdono per gli errori fatti in vita) parte un lamento struggente delle donne, durante il quale solo noi uomini abbiamo potuto accompagnare la salma per "l'intero" (sepoltura sotto terra). Ancora una preghiera prima che la terra copra per sempre il suo corpo. Accompagniamo delle donne dal sorriso contagioso a Baro e torniamo alla base per l'adorazione eucaristica in parrocchia. Di fronte a tanta vita non ci rimane altro che...ringraziare!"



20 Dicembre 2013 - Don Marco: "Domani ritiro spirituale in preparazione al Natale. Vogliamo vivere pienamente questo Natale che viene senza dimenticarci della nostra voglia di fare festa e del motivo della festa."

...

"Questa foto è tutta per mia madre. Finalmente una foto dove ci sono io!!!"



...

Don Ivo: "Nei mesi di gennaio-dicembre 2013, presso il Centro di Recupero Nutrizionale della Missione di Bigene, abbiamo aiutato 106 bambini denutriti, 100 bambini gemelli, 22 bambini orfani, per un totale di 228 bambini. Abbiamo aiutato anche 157 mamme in gravidanza e 211 mamme con difficoltà di allattamento, per un totale di 368 mamme. Le persone aiutate sono in tutto 596. Grazie a tutti gli amici che ci aiutano ad aiutare.

A quanti ci hanno fatto pervenire il loro sostegno invieremo la relazione completa entro il mese di gennaio 2014."

...

Andrea Lariccia: "Per quanto possano essere belle le foto di oggi, non potranno mai rendere pienamente la bellezza dei volti e degli sguardi incrociati. Lungo l'arco della giornata siamo stati in due villaggi splendidi. Il primo si chiama Mansacunda. Ci porta per la prima volta con lei suor Narliene, una suora di origini brasiliane che è qui da poco tempo. E' una tipa a dir poco coinvolgente... Ci uniamo a lei non tanto per sperimentare come anche le suore conducano gli incontri, ma soprattutto per la particolarità della situazione che andiamo a incontrare: è soltanto la quarta volta che dei missionari arrivano lì! La scorsa volta, infatti, ci confida di aver insegnato loro a fare il segno di croce. Ancora una volta recitare il Padre nostro con loro mi emoziona particolarmente! Dopo pranzo ritorniamo a bordo del suo fuoristrada per andare alla volta di un altro villaggio di nome Kapal, a pochissimi chilometri dal confine con il Senegal (gli abitanti infatti sanno un po'di francese). Capiamo subito che si tratta di un villaggio diverso dagli altri perchè una donna ci accoglie con un bellissimo sorriso e abbraccia Marina. Della catechesi posso dire soltanto che basta mettere una brasiliana in mezzo a un gruppo di guineensi allegri e il risultato è esplosivo!!! Ce ne andiamo da lì con il cuore festante e un invito (il primo) ad un "casamento" (matrimonio) per martedì prossimo. Stay tuned!"



21 Dicembre 2013 - Don Ivo: "Giornata intensa a Bigene: Ritiro Spirituale di preparazione al Natale. Ci siamo divisi in quattro luoghi diversi, dove si sono concentrati i fedeli dei villaggi limitrofi: Padre Marco a Bigene, Suor Narliene a Facam, Suor Nella a Tambacura ed io a Baro.

La comunità di Baro ha preparato il luogo del ritiro in mezzo al bosco, tra palme altissime e grandi alberi che nascondevano il sole. Tronchi di legno a terra sono diventati gli sgabelli per raccogliere le oltre cento persone provenienti da tanti villaggi: Baro, Liman, Indjaf, Saiam Balanta, Sintcham, Suar, Djebacunda, Masasu, e per la prima volta anche da Mansacunda ovest, Sidif balanta, Sanò 1, Sanò 2, Ponta Nobo e Kubutol.

La meditazione che ho proposto, dopo una introduzione sull'importanza del Natale per noi cristiani, si è fermata a guardare con più attenzione le due figure di Simeone e Anna che accolgono Gesù bambino all'entrata del tempio di Gerusalemme (Luca 2,25-38). Simeone e Anna sono due anziani pieni di Spirito: esempio ben comprensibile per la cultura locale che vede negli anziani le persone che guidano la vita delle famiglie e dei villaggi.

Poi tempo di meditazione personale, cercando di rispondere a due domande:

- 1) siamo pronti a vedere la salvezza di Dio?
- 2) sono pronto per vivere nella salvezza di Gesù Cristo?

Dopo alcuni minuti di silenzio abbiamo condiviso le risposte. Il primo a condividere è stato Antonio di Masasu, il catechista in formazione che assiste Suor Merione nella evangelizzazione di quel villaggio. Antonio è partito di slancio, affermando con decisione che non esiste nulla al mondo di più importante che seguire Cristo. Questo è stato il suo concetto portante, che ha distribuito ai presenti con tanta passione e ragionamenti tutti concentrati verso l'idea centrale.

Mi sembrava un fiume in piena che trascina tutto... tanto che, ad un certo punto, ho dovuto fermarlo, aspettando una piccolissima pausa tra le sue parole. Rischia di diventare troppo lungo, come un bravo professore che vuole dire tutto ai suoi allievi senza badare al tempo.

Ammiro sempre di più Antonio: sa appena leggere, ma lo Spirito riempie il suo cuore senza misura. Doveva essere così anche per Simeone e Anna. Dopo Antonio gli altri amici si sono sentiti quasi senza parole: brevi interventi a confermare quanto Antonio aveva già affermato con forza. Fuori di Gesù Cristo, come possiamo conoscere Dio??? Ringrazio ogni giorno il Signore per questi fratelli che mi in-segnano, ancora una volta, a guardare Cristo con ammirazione.

Magari queste mie parole aiutano anche te a guardare a Lui. Se questa piccola condivisione ti aiuterà, ringrazierò il Signore anche per te!"

...

Andrea Lariccia: "Giornata interamente trascorsa a Bigene. Abbiamo deciso di vivere qui il ritiro spirituale in preparazione al Natale che in altri tre villaggi della missione contemporaneamente si svolge. Qui è don Marco che lo tiene. Siamo all'incirca una ventina. Alla fine del suo intervento alcune preghiere spontanee dei partecipanti mi danno molto da pensare. Non capiamo tutto naturalmente, anzi ben poco, ma abbastanza da accorgerci che si prega per il mondo intero. Una comunità povera come questa avrebbe dovuto pregare per i suoi bisogni (anzitutto materiali), penso subito. Invece è il contrario. Capito, miei cari italiani: qui si prega per voi!!! Tocco con mano il respiro universale di una Chiesa non chiusa nei propri interessi ma aperta ad orizzonti più vasti di quanto possiamo immaginare... Questa sera ci sono tre cose che potrò purtroppo solo raccontarvi: un cielo stellato fuori meraviglioso, un cd dei Buena Vista Social Club messo da don Ivo e un profumino delizioso che viene dalla cucina di melanzane al forno preparate da Marina... Ce n'è per tutti i sensi umani insomma... Ingredienti ideali per un delizioso sabato sera"



22 Dicembre 2013 - Andrea Lariccia: "Prima messa comunitaria per noi nella parrocchia di Bigene. Cresce la nostra confidenza con la messa in criolo. Per renderci comprensibili le parole delle letture, tuttavia, utilizziamo la traduzione in italiano. San Paolo scrive ai Romani, ma sembra che rivolga il suo appello ai cristiani di Bigene oggi: "Per mezzo di lui (Gesù Cristo) abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti; e tra queste siete anche voi"! Cristo chiama, Bigene con entusiasmo risponde! Da qui ci si può rendere conto che la chiamata alla fede è universale e gratuita. Nel pomeriggio, Marina si sottopone alla maestria di una donna che sa fare le treccine alla maniera africana. Il lavoro è talmente lungo da richiedere un paio di giorni (a breve dunque i risultati). Prima della sera abbiamo assistito a un tramonto meraviglioso sulla strada per Senker Bà (un villaggio a pochi chilometri da Bigene). Era all'orizzonte dell'immensa bulagna (risaia) appena fuori da Bigene. Buona domenica a tutti!"



23 Dicembre 2013 - Andrea Lariccia: "Giornata normalissima trascorsa a Bigene. Intorno alle 6.50 di stamattina, mentre usciamo per raggiungere la chiesa, ci accorgiamo che la festa iniziata ieri pomeriggio per un matrimonio (lo stesso al quale siamo stati invitati e al quale parteciperemo domani a Kapal) continuava ancora alla grande ed è stata "sospesa" solo oggi pomeriggio!!! Ventiquattr'ore di fila a festeggiare! E questo è solo il primo atto, perchè è nient'altro che la festa della sposa alla quale partecipano i parenti dello sposo venuti a prenderla e a trasportare la sua roba. Domani ne vedremo delle belle insomma... Oggi Marina ha completato la sua metamorfosi africana ed è pronta per la festa. Lascio a voi l'ardua sentenza!"



24 Dicembre 2013 - Andrea Lariccia: "Vigilia di Natale all'insegna della festa e della danza per il casamento degli sposi di Kapal. Gli sposi erano entrambi molto belli. Dopo aver fatto visita alle rispettive case ci siamo fatti prendere dall'allegria e dal ritmo delle danze. Ora ci aspetta la messa della notte di Natale qui in parrocchia. Fa un certo effetto vivere il Natale in questi luoghi ma immagino che il contesto della nascita storica di Gesù fosse molto più simile a questo che non a quello a cui siamo abituati. Buona notte di Natale a tutti!"



...

Natale 2013

"Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia". (Papa Francesco, Evangelii Gaudium)

I missionari che vivono a Bigene (Guinea-Bissau), uniti agli amici della onlus "Missionari di Bigene", augurano a tutti gli amici e conoscenti che ci accompagnano con la loro preghiera settimanale, o che sono iscritti alla nostra NewsLetter, i migliori auguri per un Santo Natale e buon anno nuovo.

Il Signore ci trovi accoglienti al dono della Sua Presenza, rinnovi la nostra fede e doni alle vostre famiglie il bene che chiedete a Lui.

Con riconoscenza e affetto

don Ivo, suor Merione, suor Nella, don Marco e suor Narliene



25 Dicembre 2013 - Don Marco: "Oggi è Natale!!!

Il mio primo Natale a Bigene con la consapevolezza di non essere solo.

C'è la mia famiglia che mi ha sempre sostenuto e continua a sostenermi, c'è la mia diocesi che mi ha inviato, ci sono i nuovi amici incontrati per la condivisione di un fine e lo sforzo di raggiungerlo insieme, c'è la nuova comunità che in maniera sempre nuova mi continua ad accogliere e a darmi spunto e forza per andare avanti e ci sono tante persone, che anche se non conosco, so che mi sostengono con la preghiera e non solo.

Ma non sono qui per tutto questo. C'è un Altro che mi vuole qui. Non chiedetemi perchè (secondo me a volte "esagera"). Ma Lui mi ha detto:

"In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna." (Mc 10, 29-30)

Voi siete il mio presente, il mio "100 volte tanto" e se qualche piccola persecuzione c'è da vivere non ha confronto davanti al bene ricevuto.

Questo è il mio Natale. Questa è la mia piccola condivisione di una gioia che non ha tempo, non finisce, non si esaurisce, cresce, e se la condividi si moltiplica.

Vengo a raccontarvi questa gioia, vado a raccontare la sua Gioia."



...

Andrea Lariccia: "E' da tempo che cerchiamo le parole per esprimere il senso che quest'anno abbiamo voluto dare al nostro Natale. Il fatto che sia Natale non rende speciale la nostra presenza qui in Guinea Bissau ma è la nostra presenza in questi luoghi che rende speciale il Natale di quest'anno. Papa Francesco ci aiuta a trovare perfettamente le parole: "Il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo. L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sè, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri". Abbiamo scoperto che vale la pena di correre questo rischio... Auguri di buon Natale dalla lontana ma in fondo vicina Guinea Bissau!"





27 Dicembre 2013 - Andrea Lariccia: "Ore 8.05 circa di stamattina. Dopo essere ritornati dalla messa quotidiana arriva una telefonata: una donna di Talicò è da nove ore in travaglio e non riesce a partorire. C'è bisogno di un trasporto urgente all'ospedale di Bigene. Don Marco ci propone di andare insieme a lui. Salgo in auto e in venti minuti siamo al villaggio. Arrivati a destinazione, notiamo un gruppo di uomini che si avvicina e ci tranquillizza perchè la donna nel frattempo ha partorito. Ci invitano comunque ad entrare e lo facciamo volentieri, almeno per accertarci delle buone condizioni di salute sia della mamma che del neonato. Le assistenti ci permettono di avvicinarci. La donna ha davvero partorito da pochissimo e ha dato alla luce un bambino! L'emozione mi assale letteralmente, anche perchè nel frattempo cominciano a levarsi le grida di liberazione e di esultanza delle donne. Sono soltanto le nove e già questa terra ha da regalarti un mondo intero..."





27 Dicembre 2013 - Don Ivo: "Il Natale, i fratelli musulmani e i nuovi catechisti"

San Giovanni ci insegna ad annunciare ciò che i nostri occhi vedono, ciò che le nostre orecchie odono, quello che tocchiamo con le nostre mani. Parole e testimonianza illuminanti per tutti i credenti, che ho l'ardire di fare mie per raccontarvi un Natale che a Bigene mi riempie di una gioia inesprimibile.

Natale è stato un giorno di grande comunione e partecipazione. Riesco a vedere segni chiari del lavoro che i missionari svolgono a Bigene. Lo scorso anno eravamo in tre, adesso siamo in cinque: la presenza di don Marco e di suor Narliene produce una evidente partecipazione di nuovi fedeli. Abbiamo celebrato nella Notte Santa a Bigene, e poi il giorno di Natale a Bigene, Baro, Farea e Facam. In questi due ultimi villaggi per la prima volta, dopo più di quindici anni di presenza cristiana, gli abitanti hanno avuto la celebrazione del Natale dentro la loro chiesetta. Immaginate la loro gioia! A Farea don Marco ha anche amministrato il battesimo al piccolo Francesco.

Tutte le cinque celebrazioni hanno visto una grande affluenza di fedeli. A Baro mi sono anche preoccupato un poco: i fedeli erano così numerosi che avevano riempito tutti gli spazi del salone che usiamo per la celebrazione. Alcuni erano saliti accanto all'altare per seguire la celebrazione. Erano davvero tanti, forse più di Bigene, e quando abbiamo concluso ho chiesto che tutti si sedessero, lasciando che gli incaricati indicassero come uscire a piccoli gruppi, per evitare che si potesse creare una ressa vicino alla piccola porta di entrata. Non abbiamo la chiesa a Baro, usiamo il salone dei giovani. Spero, quanto prima, di avere le forze per costruire una chiesa. Ci vuole. E la dobbiamo fare con una bella porta grande, e con finestre grandi. Vi confesso che sono andato un pochino veloce durante la celebrazione: poca aria per tanta gente potrebbe essere pericoloso. Anche lo scorso anno ho celebrato a Baro. Il prossimo anno dovremo celebrare all'aperto, all'ombra di qualche grande albero. Eh sì. Noi, a Natale, non cantiamo la famosa "... e vieni in una grotta, al freddo, al gelo..."! Cantiamo con un bel sole nel cielo.

Per Santo Stefano avevo organizzato un incontro importante al villaggio di Samudje. Alcune decine di persone del grosso villaggio, 900 abitanti circa, chiedono di iniziare la prima evangelizzazione dentro il loro villaggio. La maggioranza degli abitanti segue la religione musulmana, e dopo due incontri per ascoltare le persone che chiedono di diventare cristiani, all'ultimo dei quali ha partecipato anche il nostro vescovo di Foggia, mons. Francesco Pio, era arrivato il momento di incontrare i responsabili del villaggio e dei musulmani.

In questo ultimo mese ci sono stati chiari segni di coinvolgimento alla vita della comunità cristiana: da Samudje varie persone si sono regolarmente spostate per seguire la catechesi di Facam (il villaggio vicino) o per partecipare alla S. Messa domenicale, manifestando così che la loro domanda li sta già coinvolgendo nella realtà delle loro scelte. Ma adesso occorre verificare se gli uomini anziani del villaggio (quasi tutti musulmani) e i responsabili della moschea (costruita dai paesi arabi), rimangono sereni davanti alla possibilità di iniziare una presenza della chiesa cattolica accanto alle loro case. Penso che sia sempre opportuno, quando inizia una catechesi in un villaggio, informare i grandi, spiegando chi siamo, cosa facciamo, cosa desideriamo. Noi missionari siamo sempre stranieri, consapevoli che, in passato, gli stranieri hanno fatto quel che han voluto, senza chiedere il permesso a nessuno. Chiederei di fare lo stesso incontro anche se non ci fossero i musulmani. La loro presenza, così già forte e radicata dentro questo villaggio, mi chiede di essere ancor più attento a non lasciare l'impressione di chi viene senza rispettare chi ha una sua cultura e una sua religione diversa dalla mia.

Arriviamo con don Marco, Marina e Andrea, nostri ospiti in questo mese. L'inizio è un pochino freddo: siamo ben accolti, ci portano le sedie più comode, le persone arrivano rapidamente. Ma mi sembra di notare un comprensibile distacco.

Non ci conosciamo. Ci guardano non con diffidenza; ci guardano per capire meglio. A volte gli occhi e gli sguardi dicono tanto. Facciamo un bel cerchio. Con me ho portato il bravo capovillaggio di Talicò, un cristiano proprio bravo e serio. Arrivano anche i cristiani adulti di Facam e gli adulti che chiedono la catechesi a Samudje. Ci siamo tutti. Una trentina di persone in cerchio. Le prime parole possono essere decisive, e tocca a me.



Non mi preoccupo più di tanto, non è la prima volta che presento me stesso e la chiesa, e vi voglio risparmiare il mio predicazzo iniziale, visto che già siete stati in chiesa a Natale (almeno, così spero per voi che leggete!).

Ho evidenziato che siamo persone di pace, e che prima di rispondere alla domanda che alcuni di loro mi hanno fatto (iniziare la evangelizzazione), sento importante ascoltare quello che i grandi pensano. Poi evidenzio che la chiesa entra nei villaggi per aiutare le persone (ma loro lo sanno già!), non solo per il loro percorso di fede, ma anche per le necessità umane e sociali del villaggio. Poi ho insistito su una cosa che i musulmani apprezzano sempre molto (imparate, magari vi serve anche in Italia...): il nostro desiderio è quello di aiutare le persone a diventare uomini e donne di preghiera. Perché la persona che prega è di Dio, chi non prega non è completo nella sua vita.

E qui si sciolgono tutti i cuori dei miei fratelli musulmani, a cominciare dall'imam che risponde finalmente con ampi sorrisi.

Adesso vediamo cosa dicono loro. Il primo anziano che parla è ben vestito, e si esprime con parole adatte, forse è una persona che ha studiato, oppure ha viaggiato. E comincia a dire delle parole che saranno poi ripetute da tutti gli altri, più o meno ripetendo le stesse idee.

Le volete sapere? Vi dico subito! Afferma che è una gioia grande, per tutti loro, accoglierci e ascoltare le nostre parole e vedere che la chiesa cattolica arriva anche al loro villaggio. E che, addirittura, avere la presenza dei cristiani in mezzo a loro sarà una ulteriore possibilità, per tutti, di scegliere un cammino giusto che porti a Dio. Quando sento queste espressioni, ricordo sempre alcune delle difficoltà che vivo a Segezia (Foggia), durante le 16 estati passate sempre nel campo di accoglienza della parrocchia, a stretto contatto con musulmani del nord Africa che non dimostravano la apertura mentale, la serenità, l'accoglienza che i musulmani di Bigene dimostrano e vivono verso noi cristiani. Sarà che Bigene è speciale (!), sarà che qui non sono ancora arrivate le correnti integraliste di altre parti del mondo, sarà che qui le banane crescono senza conservanti... ma musulmani così belli e disponibili al dialogo e all'amicizia io non li ho mai incontrati prima!

Fossero tutti così.... Ma non voglio entrare in discorsi più grandi di me. Qui i nostri fratelli musulmani sono così. Ma aspetta: non è ancora finita!

Il capovillaggio parla dopo la prima risposta, e oltre a confermare le parole del primo uomo grande locale, ci chiede aiuto per due cose precise: la scuola "portoghese" e il centro medico. La scuola portoghese è chiamata così per distinguerla dalla scuola coranica, presente nel villaggio. È la scuola impostata dai colonizzatori, con le materie normali che si dovrebbero studiare in tutte le scuole: lingua locale, matematica, scienze ecc. Loro ci tengono assai per la scuola coranica (dove i bambini sono indottrinati, e mi fermo qui!), ma chiedono di essere aiutati per la scuola comunitaria con le materie normali. Grande!

Poi hanno già un centro medico, in cui opera un infermiere e una donna educata ad accompagnare i parti delle mamme, ma sono senza medicine.

La mia gioia profonda è dentro queste due richieste precise: la educazione "normale" dei bambini e la loro salute. Perché nella missione stiamo portando avanti proprio questi due progetti, sostenuti dagli amici della onlus "Missionari di Bigene"

che ci accompagna con grande attenzione: "Una scuola per tutti" e "Avevo fame...". Per conoscere meglio i due progetti, andate a vedere nel nostro sito: <http://www.missionaridibigene.it/> .

Insomma: il capovillaggio, con cui avevo parlato solo una volta, anni fa, mi chiede di continuare a portare avanti questi due progetti! Ma non vi sembra una grande conferma sul nostro lavoro???

Ma aspetta aspetta, c'è altro! Ovviamente parla anche l'imam con parole adatte a spiegare come dobbiamo essere tutti credenti, e poi anche il maestro della scuola coranica, che quasi ci fa una lezione sulla loro fede in confronto alla nostra. Ovviamente non rispondo. La nostra fede non è la loro stessa fede (o viceversa). Ci sono delle cose importanti che ci uniscono, e che don Marco evidenzia nel suo intervento. Ma poi noi abbiamo in Natale, appena celebrato. Dio che si fa uomo è l'amore di Dio che si realizza. È in Cristo la novità sconvolgente di noi cristiani. Ma non era il momento e il luogo per un confronto a questi livelli più profondi della fede. Al termine di tutti i numerosi e buoni interventi, sapete che cosa ci hanno chiesto???

Ci hanno chiesto di pregare! Ognuno nella modalità della propria religione. I musulmani hanno recitato qualche versetto del corano (immagino che sia così) e noi abbiamo ascoltato in silenzio (e senza capire nulla). Poi noi abbiamo recitato il Padre Nostro in criolo, comprensibile quasi a tutti, e loro hanno ascoltato.

Guardate che non sto raccontando fantasie.... Il capovillaggio ci ha chiesto di pregare!!! E noi abbiamo pregato con le parole di Gesù in mezzo ai musulmani che ci ascoltavano!!!

È finita??? Neanche per sogno!!! Perché quando abbiamo terminato, e ci siamo salutati, il capovillaggio mi ha portato a casa sua, chiedendomi di andare a vedere la sua sorella gravemente ammalata. La donna anziana, poveretta, è ridotta proprio male. Stesa sul letto, piena di dolori, con gli occhi chiusi. Quando le hanno detto che ero accanto a lei, si è messa a sedere e io le ho appoggiato la mano sulla fronte, in segno di offerta della sua vita al Signore e pregando nel mio cuore. Tutti sono rimasti contenti. Per la poveretta sono arrivati gli ultimi giorni, impossibile pensare di spostarla dalla sua stanza. Il capovillaggio musulmano mi ha ringraziato per il gesto e mi ha chiesto di venire presto a parlargli ancora....

Vorrei terminare questa descrizione affermando: cose dell'altro mondo!

Invece vi dico che questo di Bigene è un mondo bello, vero, di comunione, anche se siamo così diversi.

Forse (oso? oso!), forse siete voi che vivete in un altro mondo!!!

Infine oggi, 27 dicembre, che la chiesa vive con la festa di San Giovanni, apostolo e evangelista.

Per oggi e domani è in programma un incontro di formazione per i "novatus": sono gli amici animatori della catechesi che desiderano diventare catechisti. Questa formazione avviene, normalmente, a livello di vicariato: un paio di incontri di due giorni all'anno. È troppo poco. Ho deciso di iniziare una formazione in parrocchia per questi 11 bravi fratelli. È una esperienza nuova anche per me: formare i catechisti in Italia è ben diverso, dove le diocesi normalmente offrono formazioni a vari livelli per tutti i catechisti parrocchiali. Ma formarli dentro la nostra piccola missione, senza esperienza precisa dei missionari su questo servizio pastorale importante e diretto a queste persone, cercare di educare alla metodologia, ai contenuti e alle responsabilità del futuro catechista, è una esperienza nuova e necessaria. E quindi partiamo, cercando di capire quali passi compiere.

Il vescovo di Bissau, Dom José, mi aveva indicato un metodo preciso, che oggi ho provato ad adottare: fare una catechesi ai novatus, e poi chiedere a ognuno di loro di ripeterla a tutti gli altri. Ho scelto un argomento impegnativo, che si trova verso la fine del testo di catechesi pre-catecumenale: "Tu accetti di vivere nelle abitudini della famiglia cristiana?". Si tratta di capire che le tradizioni culturali locali, molto forti in tutta la Guinea-Bissau, non sono il modo migliore di realizzare la vita della persona. Un cristiano, che desidera vivere bene la sua fede nella famiglia cristiana, deve prendere quello che c'è di buono nella cultura locale e eliminare quelle cerimonie tradizionali che sono contrarie alla Parola di Dio e all'insegnamento della chiesa. Non è facile. Ci sono certe cerimonie tradizionali che potrebbero essere anche pericolose, come quando si cerca la presenza degli spiriti che non sono sicuramente gli angeli che parlano ai pastori di Betlemme, o come quando si cerca il colpevole della morte di qualcuno. Poi ci sono altre cose poco "carine" come le presunte ispirazioni degli stregoni locali.

Niente di nuovo, non preoccupatevi. Se fossi in Italia, direi ai cristiani la stessa cosa: smettetela di giocare con le sedute spiritiche e di frequentare i vostri maghi per risolvere i vostri problemi, perché non solo state abbandonando Dio, ma vi mettete anche in mano di non-angeli e non-profeti. Vedete voi se vi conviene!

Finita la ma catechesi, il catechista in formazione del villaggio di Djambam, di nome Mali, si offre di ripetere la catechesi ai presenti.

Che vi devo dire? Sarà che Mali, insegnante nella scuola della missione, ha capacità ed esperienza, sarà che è coraggioso e bravo, fatto sta che ha svolto una catechesi bellissima, e gli altri novatus sono intervenuti facendo domande tutte appropriate all'argomento, come se fossero cristiani inesperti, e lui ha risposto benissimo, trasmettendomi una grande consolazione pastorale. Non pensavo che fosse così capace di ripetere la catechesi così bene. Davvero. Eppure è in formazione solo da un paio di anni. Ma che bravo! Io me lo vedo già, tra qualche anno, capace di andare da solo in un villaggio per donare la catechesi ad altre persone.

Non potete immaginare come sono contento di questa prima esperienza. Siamo partiti bene, con il piede giusto, e potremo solo continuare meglio. Domani sentiamo gli altri novatus come si potranno esprimere, magari tra di loro ci sono alcuni più timidi, o meno capaci. Fa niente. Oggi ho sentito una bella lezione di catechesi, e vedo che il futuro della missione avrà nuovi catechisti capaci di aiutare la propria gente.

Perché noi missionari siamo di passaggio: qualche anno passa in fretta. Ma loro ci rimangono: sono loro che avranno una "missione pastorale" molto più lunga della nostra. Un catechista, in Guinea-Bissau, è catechista per sempre! Ecco, cari amici. Quello che ho visto, sentito, toccato con mano, lo annuncio anche a voi, perché siate felici anche voi. Bigene è solo un granello di sabbia sull'ampia spiaggia dell'umanità. Ma anche se siamo così piccoli, vi posso assicurare che il Natale, a Bigene, accade sempre di più.

Quei pastori di Betlemme erano un poco come la mia povera gente di Bigene. Ma proprio a loro Dio ha mandato i suoi angeli! Il Natale, per Grazia di Dio, accade sempre di più!"

29 Dicembre 2013 - Don Ivo: "ECCOLA !!!!

E' la nuova campana per la chiesa di Bigene, donata dalle parrocchie di Deliceto (Foggia).

E' arrivata a Bigene bella e splendente, e dopo che è stata benedetta dal Vescovo di Foggia-Bovino, mons. Francesco Pio, adesso è pronta per essere collocata sul piccolo campanile della nostra chiesetta.



E' una bella soddisfazione collocare la campana nuova. Quella precedente è rotta da diversi anni, e il suono di una campana rotta è proprio da campana rotta!!!

Ma tra poco i miei fedeli potranno udire il richiamo molto piacevole di questa campana. Grazie amici di Deliceto!!!



Il campanile è piccolino.... niente a che vedere con il grande campanile di Segezia (Foggia) dove suonano ben cinque campane! Qui c'è posto solo per una campana, suonata a mano. Ma va benissimo così: un segnale per richiamare i fedeli a prepararsi per andare in chiesa ci vuole. E sono certo che sarà un buon segnale per lungo tempo!"



...

Andrea Lariccia: "Ieri mattina arriva una chiamata da un villaggio poco distante da Bigene. Un signore è da ore in stato permanente di incoscienza. Non sanno che fare, chiamano don Ivo per chiedere un trasporto urgente all'infermeria di Bigene. Ci piombiamo con il fuoristrada e, dopo aver attraversato un sentiero che dire accidentato è poco, raggiungiamo casa del signore e di peso lo carichiamo in macchina. A Bigene l'infermeria è chiusa. L'unica alternativa è arrivare a Ingorè, paese distante 36 km da Bigene. Ora, il tempo che impieghiamo sulle nostre comode strade italiane qui va almeno triplicato! Ci mettiamo in marcia con la speranza che non gli succeda niente nel frattempo; arrivati lì, potremo trovare ben due medici (gli unici nel raggio di così tanti km)! Il paziente viene visitato da uno dei due. Diagnosi: coma ipoglicemico causato da un abuso di sostanze alcoliche. E' un grande problema qui l'alcolismo! Uno dei tanti malanni di una società a volte tremendamente piena di contraddizioni!"



...

Suor Narliene: "Esta pequena de verdade é muito delicada."
TRADUZIONE: "Questa bambina è davvero molto delicata."



30 Dicembre 2013 - Don Ivo: "Ricorderò il 2013 per questo evento straordinario che lo Spirito dona alla Chiesa e all'umanità. Grazie Benedetto XVI. Grazie Francesco. Anche da una piccola missione africana condivido al mondo intero la mia gratitudine al Signore."



...

Andrea Lariccia: "Stamattina abbiamo varcato il confine! Per l'intera mattinata siamo stati in terra senegalese. Non è molto distante da dove abitiamo ma ha fatto comunque un certo effetto. Per arrivarci da qui bisogna attraversare un villaggio che (non ci si crede) è letteralmente spaccato in due: Faradjanto Guinè e Faradjanto Senegal. Dopo un po'di chilometri raggiungiamo un centro abitato abbastanza grande, Samine. La differenza, anche se non di molto, salta agli occhi: negozi più forniti, pali della corrente elettrica, antenne paraboliche, strade asfaltate e lingua rigorosamente diversa (il criolo già non si parla più). Ci addentriamo in un mercato affollato, delle donne vedendoci si avvicinano per venderci ogni genere di roba. Il mio francese maccheronico mi permette di dire qualcosina in più del "buongiorno, come stai?" che riesco a dire in criolo. Andiamo oltre Samine, sulla strada per Zingintchor, in un santuario immerso in un posto molto suggestivo sul fiume Joola, dedicato a Notre Dame de la Paix a Temento. C'è un sole fantastico e per la prima volta in vita nostra bagniamo i piedi in un corso d'acqua il 30 dicembre... Infine, ci imbattiamo finalmente in un grande

Baobab, considerato il più grande albero del Senegal. Torniamo a casa con Capossela nello stereo e con sottobraccio un cocomero di 7 chili...



31 Dicembre 2013 - Don Ivo: "Un grazie SPECIALE, al termine dell'anno, agli amici che collaborano nella onlus "Missionari di Bigene", a chi sostiene i nostri progetti, a chi ci accompagna con la preghiera, a chi si informa con le nostre NewsLetter. Buon Anno a tutti da Bigene."

...

Don Ivo: "Pieni di sole, Marina e Andrea si preparano alla fine anno 2013 da "casa italia" di Bigene (la casa per gli ospiti della missione) e mandano gli auguri a tutti gli amici del mondo."



...

Don Ivo: "Ciao a tutti. vado a prepararmi per la Messa di ringraziamento di fine anno. Poi preferisco rimanere da solo in casa. E' cosa buona che voi siate con i vostri amici, con le vostre famiglie. Ci risentiamo tra un anno, se Dio vuole!"

...

Don Marco: "In Italia già si festeggia. Noi a casa delle suore balliamo. Manca ancora un'ora."



...

Don Marco: "Un augurio di Buon anno a tutti da Andrea, Marina, suor Merione, suor Nella, suor Narliene e me. Noi tutti insieme a festeggiare il nuovo anno."

